Anno VI — Giovedì 8 Giugno 1882 — N. 135.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Garibaldi a Udine.

Era il primo di marzo 1867. Da soli sette mesi Udine faceva parte della grande famiglia italiana, raccolta sotto lo scettro liberale del Re Galantuomo. Ed in quel giorno doveva arrivare tra noi l'Eroe di Marsala, il Liberatore, il Messia degli oppressi.

Il cielo era purissimo, gaio; il sole splendido; la terra ancor brulla, ma pure alle prime carezze di quel vivido sole già mostrante che presto si ridesterebbe dal lungo sonno invernale. Da tutte le parti della Provincia gente a frotte accorreva alla città, in carrette, a piedi. Per le vie cittadine un movimento insolito. Garibaldi doveva giungere al mezzogiorno tra noi, proveniente da Venezia; invece un telegramma, giunto all'ultima ora, avvisò che sarebbe arrivato soltanto alle 2. E la folla, giù per borgo Aquileia, si andava sempre più pigiando sul vasto piazzale della stazione. Tutti volevano veder l'Eroe leggendario.

* * *

Le notizie che si avevano da Venezia, non potevano che vieppiù accendere il popolare desio. I veneziani avevano fatto al Generale una accoglienza entusiastica, inarrivabile.

« Per tre volte ho tentato » — disse colà il Generale con quella sua voce armoniosa, dolcissima e con quello stile conciso, che colpiva profondamente — « di venire a salutare il bravo popolo « di Venezia — e oggi soltanto ebbi la « fortuna di riuscirci... Vi saluto come « il popolo a me più caro sulla terra, « il popolo delle grandi memorie — il « popolo che ingiustamente ha tanto « sofferto, — che fu tradito, abbando- « nato da coloro che gli dovevano eterna « gratitudine, — il popolo di questa « Venezia che fu il baluardo e propu- « gnacolo della civiltà, che ha fatto « fronte alla mezzaluna, ai turchi, ai « sultani, al diavolo — *(applausi fre- « netici)* e poi è stato abbandonato, ven- « duto al mercato come un agnello, « venduto da un tiranno ad un altro « tiranno. »

Sono accenti che commuovono — massime sulle labbra di Lui, che spese tutta la vita a combattere i tiranni e le ingiustizie.

* * *

Ed in quel giorno Egli doveva giungere tra noi — cui l'aura nuova, ravvivatrice di libertà inebbriava ancora! « *L'Eroe del Popolo, il Sommo Patriotta* » — come lo diceva un modesto avviso della Giunta Municipale — avrebbe visitato la patriottica Udine, la capitale di quel forte Friuli che tanti e sì valorosi soldati aveva dato alle truppe garibaldine, la Patria del Prode fra i Prodi, di **Tita Cella!**.....

* * *

La stazione della ferrovia rigurgitava di una folla accalcantesi, fremente per l'impazienza. Tratto tratto pareva di sentire il fischio ed il cadenzato borbottio della locomotiva.

Viene, viene! Eccolo!..... — si esclamava allora; e quel mare di teste ondeggiava, ondeggiava come campo di spiche su cui aliti vento improvviso.

Fra quella folla impaziente vedevi spiccare il rosso berretto e la storica camicia rossa che faceva ala da una parte dell'uscita, mentre, dall'altra, facevano ala i difensori di Osoppo e di Venezia con le rispettive bandiere. Ed al di sopra della folla sventolavano altre bandiere — quelle di Gemona, di Tolmezzo, di San Daniele, di Palma, di Spilimbergo, di Sacile, di Cividale ed altre ed altre — sotto cui raggruppavansi numerosi rappresentanti di quei distretti, e, più indietro, meste, velate, le bandiere della emigrazione istriana, triestina, goriziana e tirolese.....

* * *

Suonano le due.

S'ode un fischio. È Lui, è Lui!...

Le bande di Gemona, di San Giorgio, di Cividale, di Udine, intuonano l'inno — quell'inno che scuote, che affascina, che entusiasma ancor oggi. Un grido solo da quei petti ansiosi sprigionasi: Viva Garibaldi!...

Silenzio. Egli esce dalla stazione. Eccolo, eccolo. Nuove interminabili grida. È delirio. Tutta quella immensa moltitudine si muove, irrompe. Tutti vogliono veder davvicino Garibaldi. Egli sorridente commosso sale in carrozza; così fa il seguito di lui; del quale, fra gli altri, facevan parte Cairoli e frate Pantaleo.

Le camicie rosse circondano la carrozza, che, seguita da tutte le Deputazioni con le rispettive bandiere e da immenso numero di equipaggi di ogni classe e condizione in mezzo al popolo che seguiva la carrozza entusiasticamente acclamante, per borgo Aquileja, via del Duomo, Cavour, piazza del Fisco, recavasi al palazzo Mangilli in piazza Garibaldi. Da tutte le finestre imbandierate ed adorne di tappeti e di fiori le signore salutavano il Generale agitando i fazzoletti.

Ed egli calmo, sorridente, ai saluti rispondeva col magico suo sguardo festoso e col dolce sorriso.

* * *

Sul portone di Grazzano eranvi parecchie epigrafi. Ricordiamo queste due:

Accogli
coll' usata cordialità
GIUSEPPE GARIBALDI
il vale fraterno
che oggi ti offre
questo estremo lembo
del bel paese.

---

per te
GIUSEPPE GARIBALDI
i posteri
questa tumultuosa epoca
invidieranno.

* * *

La piazza Garibaldi pareva un mare di teste per la immensa folla plaudente. Il Generale comparve sul poggiuolo centrale. Tutta quella massa di gente entusiasta, acclamante, fa silenzio d'un tratto. Si avrebbe udito il volar d'un insetto.

« Popolo valoroso, ti saluto e ti rin- « grazio della cordiale accoglienza pre- « paratami — esclama il Generale — « Vengo oggi a congratularmi con te. « Finalmente è soddisfatto il mio desi- « derio di vederti libero ed unito alla « grande famiglia italiana — a cui eri « ben degno di appartenere dopo tante « sofferenze. La tua generosità mi è ben « nota per l'esperienza fatta nelle molte « occasioni che ci siamo trovati assieme. « Il desiderio di ajutarvi ancora per « acquistare ciò che manca al nostro « paese; quest'è il più ardente desiderio « di tutta la mia vita...

* * *

Ripetuti, unanimi applausi accoglievano la vibrata parola — affettuosa, forte, affascinante.

« Ottimi patrioti come siete — io non « avrei bisogno di farvi delle raccoman- « dazioni; — pure, vecchio più di molti « di voi, vorrei consigliarvi una cosa spe- « cialmente; l'esercizio delle armi (ap- « plausi). Finora abbiamo dei vicini po- « tenti; e forse l'integrità dell'Italia « non fa piacere a tutti. — Per met- « terli in rispetto, bisogna essere forti, « bisogna essere agguerriti, — come avete « mostrato di essere voi in tante circo- « stanze quando avete dovuto combattere « i nemici della Patria. — Voi sapete « quanto sia necessario l'esercizio del « tiro a segno, il maneggio della cara- « bina, in sostanza l'esercizio delle armi, « per essere preparati a qualunque evento. « — Io spero che non ne avremo bisogno; « — ma è molto meglio essere preparati « — *(applausi — Viva l'eroe di Marsala!)*

* * *

« Ora io vi ringrazio con tutta l'a- « nima di questa cara accoglienza « — « concluse — » e vi ripeto un saluto dal « cuore per il vostro ritorno in grembo « alla famiglia italiana. — Voi, bravo « popolo, ne sarete l'avanguardia. — E « quando l'Italia si trovi in procinto di « combattere ancora contro agli esterni « nemici, essa conta su questa prode e « valorosa popolazione. — Addio ».

* * *

Queste le parole, i consigli del Generale Garibaldi. Gli applausi non avevan più fine. Il popolo voleva rivedere il suo idolo. E Garibaldi non potendo resistere alle voci amorose che insistentemente il chiamavano — commosso — con quel suo angelico sorriso — ricomparve una seconda, una terza volta al poggiuolo, salutando — acclamato.

* * *

Nella sera, nuovo entusiasmo al Teatro Minerva, dove il Generale parlò di nuovo dopo brevi detti del Cairoli e del Pantaleo, e dove si dava una rappresentazione a beneficio degli insorti greci.

* * *

Durante il giorno ricevette egli — sempre affabile, affettuoso — come vero Padre del Popolo — numerose Deputazioni. Tra esse ci piace ricordare quella della Società operaia che gli presentò un bellissimo indirizzo in cui lo proclamava suo presidente onorario.

« Dopo dieci lustri di straniera op- « pressione » — dicevasi in quel documento — « scosso finalmente il sudario « di morte, questa città sorgeva alla « vita animata da quella scintilla di « libertà per la quale gli apostoli suoi « hanno combattuto, disseminando di « sangue i campi di battaglia.... »

« Oggi, che fortunatamente possono « gli operai avervi tra loro e stringere « affettuosamente la mano a Voi che, « nato dal popolo, pel popolo combat- « teste, facendovi grande in mezzo al- « l'aureola di umiltà di cui vi cingeste, « vanno lieti e superbi di potervi nomi- « nare quale altro presidente onorario « della Società loro, assicurandovi che « il vostro assenso segnerà il giorno più « bello della sua esistenza. ».

* * *

È **Garibaldi** accettò — accettò con riconoscenza com'ebbe a scrivere di poi. Ed al signor Fasser Antonio, presidente, ed agli altri membri del Consiglio e della Direzione che erano andati a fargli omaggio della scritta, disse:

« Signori!

« Io credo già di appartenere a voi. « Il popolano stringe la destra al popolo. « Io spero che la Società operaia di « questa patriotica città si farà grande, « si farà possente. Educatevi. Fate che « le scuole popolari sieno frequentate; « dite agli artieri che l'istruzione è « tutto. Educatevi alle armi. Ogni ita- « liano deve saper maneggiare un fucile. « Guardate quei del Tirolo: lo so io; i « moschetti di quelli laggiù colpivano « bene. »

* * *

Quale impressione — dette da quell'Uomo — in quei momenti — non dovevano fare tali maschie parole!.... E **Garibaldi** — poeta in azione — che sentiva la giustizia e volea che regnasse nel mondo - **Garibaldi** - personificazione delle migliori virtù popolari — aveva questo pure di suo, che colle frasi scolpiva.

* * *

« Bravi! » — disse ai difensori di Palmanova e di Venezia in Palmanova stessa, dove si era recato nel domani del suo arrivo tra noi. — « Bravi! In « questo giorno voi avete una bella sod- « disfazione. Il paese vi deve gratitudine. « Avete prodigata la vita, tutto per « esso; ed oggi raccogliete il frutto « benefico della vostra abnegazione. Io « vi stringo la mano con affetto. Addio! « Bravi! »

* * *

Era lo spirito della libertà che parlava ad un popolo fortemente di libertade acceso. E per sentirne gli accenti, d'ogni parte il popolo accorreva — giovani e vecchi, uomini e donne, persino i fanciulli. Chi non ricorda i tanti adolescenti che brandiron l'arme ed accorsero fra i soldati di **Garibaldi?**

* * *

Ed i garibaldini — que' valorosi che la grande anima dell'Eroe creò, — facevangli qui ad Udine, — a Palma — a Codroipo — a Casarsa — guardia di onore — fieri — collo sguardo corruscante per la gioia, per l'orgoglio....

Udine a Garibaldi

È lugubre.

Noi vediamo anche oggi un eletto drappello di camicie rosse; ma chi le veste — è mesto — dimesso; — il suo sguardo non ha lampeggiamenti d'orgoglio — è velato dalle lagrime.... Quel drappello pur oggi fa la guardia d'onore — non però all'Uomo Grande trascinante colla magica parola i popoli sul campo di battaglia — come Cristo offrendo loro fatica, fame, morte — e come Cristo seguitato dalle turbe... **Garibaldi** è morto — è morto Lui che ha infuso vita nuova al Popolo d'Italia....

Sì: ridestato a nuova vita egli ha il popolo italiano. « Tu donna forte e ge- « nerosa! — scriveva egli nel 1849 alla « consorte Annita — con che disprezzo « non guarderai questa ermafrodita ge- « nerazione d'italiani — questi miei pae- « sani, ch'io ho cercato di nobilitarti « tante volte, e che sì poco lo merita- « vano. — Evvero! il tradimento ha « paralizzato ogni slancio coraggioso; « ma, comunque sia, noi siam disonorati! « Il nome italiano sarà lo scherno degli « stranieri d'ogni contrada. — Io son « sdegnato di appartenere ad una fami- « glia che conta tanti codardi; ma non « credere perciò che io sia scorato! « ch'io dubiti del destino del mio paese! « più speranza io nutro oggi, che mai. « Impunemente si può disonorare un' in- « dividuo; ma non si disonora impune- « mente una nazione — i traditori, ormai, « sono conosciuti. — Il cuore dell'Italia « palpita ancora — e se non è sano del « tutto, è capace ancora di recidere le « parti infette che lo travagliano — La « reazione, a forza di tradimenti e di « infamie, è pervenuta a sbigottire il « popolo — ma .... il popolo non perdo- « nerà le infamie ed i tradimenti alla « reazione. — Uscito dallo stupore, egli « si rialzerà terribile ed infrangerà questa « volta i vili strumenti del suo disonore ».

Ed il popolo è sorto — fidente nel suo condottiero — ed ha combattuto — ed ha vinto.

Ora piangiamo. Dal sabato decorso ad oggi è lutto. La rivelazione gloriosa e fantastica della nostra fanciullezza, — come disse il Carducci — la epopea della nostra gioventù, la visione ideale degli anni virili, sono disparse e chiuse per sempre. La parte migliore del viver nostro è finita. Quella bionda testa che con la chioma leonina e il fulgore d'arcangelo passò a volo risvegliando la gloria italiana e gittando lo sgomento e lo stupore negli stranieri nemici, lungo i laghi lombardi e sotto le le mura aureliane, quella testa giace immobile e fredda sul capezzale supremo. Quella inclita destra che resse il timone della nave di Piemonte, pel mare siciliano alla conquista di nuovi fati d'Italia, quella destra invitta che a Calatafimi abbattè da presso i nemici col securo valor d'un cavalier dell'Ariosto; quell'inclita e invitta destra è in dissoluzione. Sono chiusi e spenti in eterno gli occhi del liberatore che dai monti di Gibilrosa fissaron Palermo, gli occhi del dittatore che a Capua fermarono la vittoria e costituiron l'Italia.

La voce, quella fiera e dolce voce che a Varese e a Mentana gridò: — Avanti, avanti sempre, figliuoli — e dalle rocce del Trentino espugnate rispose — Obbedisco —, quella voce è muta nei secoli. E quel nobile cuore che non disperò in Aspromonte nè si spezzò in Mentana, ora è quieto per sempre; non batte più. Il Generale, immoto, cereo, disfatto, giace là tra i funebri lumi della cappella ardente in Caprera.

Udine — che festante accolse il Generale — si unisce alle città tutte dell'Italia nel dolore per la dipartita di Lui.

In funereo velo avvolte — pendono da ogni finestra le bandiere; colla scritta — **Lutto Nazionale** — chiusi stanno i negozi. Solenne, imponentissima dimostrazione per questa sera preparasi. — Dalla Provincia accorrono numerose Rappresentanze. È il tributo del pianto all'Apostolo del bene — al Guerriero della Libertà — al Salvatore.

Garibaldi in America

L'Ordine generale, di cui ieri facemmo parola era espresso in questi termini:

Per dare ai prodi nostri compagni d'arme, che si immortalarono ne' campi di Sant'Antonio, una rilevante prova della stima in cui gli tiene l'esercito, del quale hanno illustrato la gloria in quel memorabile combattimento, il comandante dell'armi dispone:

I. Il giorno 15 del corrente, segnalato dall'autorità per consegnare alla Legione Italiana la copia del decreto che precede, vi sarà una grande parata della guarnigione che si schiererà, ad eccezione della Legione Italiana, nella strada del *Mercado*, appoggiando la diritta sulla piazzetta della medesima e nell'ordine che indicherà lo Stato Maggiore.

II. La Legione Italiana si schiererà nella *Plaza de la Constitucion*, dando le spalle alla cattedrale, e quivi riceverà la copia suddetta; che le verrà consegnata da una deputazione presieduta dal colonnello D. Francisco Tajez, e composta di un capo, di un ufficiale, di un sergente e di un soldato di ogni corpo.

III. Incorporata la deputazione ai corpi rispettivi, la guarnigione si dirigerà verso la piazza indicata, sfilando in colonna di onore davanti la Legione Italiana, e in tal mentre, i capi dei corpi saluteranno con — *Evviva la Patria* — il Generale Garibaldi e i suoi prodi compagni.

IV. Le schiere dovranno essere allineate alle 10 ore del mattino.

V. Verranno consegnate copie autentiche di quest'Ordine generale alla Legione Italiana ed al Generale Garibaldi.

Montevideo 1 marzo 1846.

Pacheco y Obes.

Ecco ora la lettera scritta da Garibaldi al Ministro della guerra della Repubblica pochi giorni dopo.

Gli è un bel fatto morale, degno delle grandi epoche di Sparta e di di Roma, che noi diamo come subbietto di meditazione ai vanagloriosi di qualche Nazione che non nominiamo.

Eccellentissimo Signore,

Nella mia qualità di comandante in capo della marina nazionale, onorevole posto in cui piacque al Governo della Repubblica collocarmi, nulla io feci che meriti la promozione a colonnello maggiore generale.

Come capo della Legione italiana, quello che posso aver meritato di ricompensa lo dedico ai mutilati ed alle famiglie dei morti della medesima. I beneficii non solo, ma gli onori eziandio mi opprimerebbero l'anima, se comperati con tanto sangue italiano.

Io non aveva seconde mire, quando fomentava l'entusiasmo dei miei concittadini in favore di un popolo che la fatalità lasciava in balia di un despota. Ed oggi smentirei me stesso, accettando la distinzione che la generosità del Governo vuol impartirmi.

La Legione mi ha trovato colonnello nell'esercito; come tale mi accettò a suo capo; e come tale la lascierò una volta compiuto il voto che offerimmo al popolo orientale.

Le fatiche, la gloria, i rovesci che possono ancora toccare alla Legione, spero tutto dividere con lei sino all'ultimo.

Rendo infinite grazie al Governo, e non accetto la mia promozione, giusta il Decreto del 10 febbraio. La Legione italiana accetta riconoscente la distinzione sublime che il Governo le decretò il 1° marzo.

Una sola cosa chiediamo, i miei ufficiali, la Legione ed io; ed è questo. Spontanea ed indipendente fu l'amministrazione economica, la formazione e la gerarchia del corpo fino dal suo principio. Continui la medesima nel modo istesso. Chiediamo quindi a V. E. onde vi compiaccia di annullare le promozioni di cui tratta il Decreto del 10 febbraio, relativamente agli individui che appartengono alla Legione Italiana.

Dio sia per molti anni con V. E.

Giuseppe Garibaldi.

(1) Vedi nostro numero di ieri.

Udine, 8 giugno.

La stampa estera commenta oggi il senso delle due recenti circolari della Porta riguardo la Conferenza. In queste circolari, come dicevamo, la Porta lascia supporre grande fiducia nell'esito della missione di Dervisch pascià in Egitto. Or la *National Zeitung* tributa parole di elogio alla prudenza ed energia del Sultano, il quale lotta per la conservazione del suo Impero, che pareva già condannato a perire. Il *Times* crede che intenzione di Dervisch sia di conservare l'attual Kedive, essendo abbandonata l'idea di dargli Halim per successore. Intanto, secondo un telegramma da Berlino, Hatzfeld non tornerebbe subito a Costantinopoli, perchè la conferenza è sospesa.

Intanto le cose in Egitto procedono assai confuse; però, secondo un telegramma da Vienna, Araby pascià agirebbe d'accordo col Sultano, e così spiegherebbesi la fermezza da lui dimostrata nel continuare le fortificazioni di Alessandria, malgrado ordini contrarii del Kedive. Il citato telegramma prevedè in questa vertenza il trionfo della diplomazia turca.

Dai diari austro-ungarici rileviamo l'importanza della nomina di Kallay a ministro.

Fu detto che Kallay elaborò un progetto di organizzazione della Bosnia-Erzegovina, e vincolò la sua nomina a ministro delle finanze comuni, all'accettazione di tale progetto. Il Kallay è ministro, e pare che si cominci ad attuare il suo progetto di organizzazione. Un dispaccio difatti informa che il già inviato austriaco a Belgrado, conte Khevenhüller, sarà nominato governatore civile della Bosnia-Erzegovina, in seguito a che cessa il governo militare di quelle provincie.

Un dispaccio dell'altro ieri annunziava che a Nikolsburg, Moravia, ardevano quindici case di ebrei. Ieri il telegrafo recava che la Congregazione generale del Comitato (circondario) di Budapest deliberò di rivolgere al Parlamento una petizione contro l'immigrazione degli ebrei russi, e perchè siano allontanati quelli già immigrati.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* del 7 corrente annuncia che a tutto maggio furono redatti 172 progetti per nuove ferrovie della lunghezza complessiva di kil. 1736 e per l'importo di l. 380, 482, 226.

— A rappresentare il Senato a Caprera partirono Alfieri, Cabella, Rosa, Corte, Cipriani, Amari, Paternostro, Sacchi, Tabarrini, Verga e Vitelleschi. Rappresenteranno la Camera Farini, Abignente, Varè, Mariotti, Lupponi, Quartieri, Ferrini, Guiccioli, Crispi, De Renzis, Della Rocca, Maiocchi, Tenani, Perazzi, Gagliardo, Amadei. Partirono pure Zanardelli, Ferrero e Rappresentanze di tutti gli altri Ministeri.

Alla partenza del treno erano alla Stazione il Re, Depretis, Baccelli, Baccarini, Tecchio, Acton, tutti i segretari generali, Panissera di Veglio, il Sindaco e il prefetto di Roma, vari generali.

Partirono circa duecento rappresentanti. Il Re al suo arrivo e alla partenza fu salutato dalla folla.

— Ecco gli articoli del progetto di legge presentato alla Camera dall'onor. Depretis sulle incompatibilità amministrative:

Art. 1. Chi è sindaco di un comune o assessore municipale non può essere contemporaneamente deputato provinciale della provincia in cui è situato il comune, e nel quale occupi i detti uffici.

Art. 2. Vi è incompatibilità fra l'ufficio di deputato al Parlamento e quelli di sindaco di un comune, assessore municipale e deputato provinciale.

Le ragioni svolte nelle relazioni ministeriali sono concludentissime, e conformi a quelle da noi costantemente sostenute.

NOTIZIE ESTERE

Germania. La clericale *Germania* di Berlino spaventata che si propaghi l'entusiasmo per le idee democratiche di cui Garibaldi era il grande rappresentante, con abbominevole artifizio impaurisce la dinastia ed il governo e li invita a soffocare la voce della stampa. Denunciando Richard Northon essa eccita contro il giudaismo.

Dice che Garibaldi abbandonò il cristianesimo e non conobbe altra morale altre tradizioni od altro diritto che la sua volontà.

Essa eccita poi al disprezzo verso Nicotera, Crispi, Cairoli, Bixio, Medici e Sandonato ed incoraggia i clericali italiani.

Russia. A Mosca fu scoperta un'altra mina. I pionieri eseguiscono scavi per constatare la diramazione della mina. Il governatore intende dimettersi, non potendo assumere responsabilità di fronte a tanti pericoli di una catastrofe.

— La *Nowoievremia*, organo di Ignatieff fa l'elogio di Garibaldi.

Serbia. Fallite le trattative di compromesso coi radicali, il Governo è intenzionato, dietro consiglio della maggioranza, di indire nuove elezioni suppletorie.

CRONACA PROVINCIALE

Il Friuli in lutto.

Pordenone, 7 giugno. Il Consiglio della Società operaia, nella seduta straordinaria di ieri sera, all'intento che le manifestazioni del dolore universale che arrecò alla Società ed alla Patria la perdita dell'Eroe suo presidente onorario, ha deliberato:

1. Che la Società operaia venga rappresentata ai funerali a Caprera dall'egregio prof. Saverio Scolari, che gentilmente accettava l'incarico col seguente dispaccio:

Pisa, 6 giugno 1882.

« Gratissimo onorato aspetto telegramma con mandato Società operaia. Partirò domattina rappresentando anche Università. Lavoro e studio s'inchineranno alle ceneri del grande che vivrà immortale nella memoria della patria e della umanità. *Scolari.* »

2. Di partecipare in unione a tutte le consorelle della Provincia alla commemorazione che avrà luogo in Udine giovedì 8 corr. colla bandiera sociale ed una rappresentanza della Società composta dei signori: Bonin Giacomo, Roviglio ing. Damiano, Galvani Luciano, Ellero dott. Enea e Cossetti Antonio.

3. Di concorrere in massa alla commemorazione cittadina di domenica 11 corr., e deporre dinanzi al busto dell'estinto Eroe una ghirlanda d'alloro.

4. Offrire l. 300 quale contributo della Società operaia alla sottoscrizione per l'erezione di un ricordo cittadino all'Eroe dei due mondi.

5. Che la Società abbia ad astenersi da qualunque festa per un anno, e che il vessillo sociale resti per tale tempo abbrunato.

— Domenica verrà fatta a Pordenone solenne commemorazione. Tutte le autorità, la Società dei Reduci, la Società operaia, gli operai degli Stabilimenti industriali, la scolaresca ecc. partiranno alle 8 antimeridiane dal palazzo Ottoboni per recarsi al Municipio a deporre corone e fiori e lauro davanti al busto del rimpianto eroe che sarà collocato sotto l'antica Loggia.

Noi non abbiamo che una sola parola: onore alla Società operaia di Pordenone che sì bene comprende come l'onorar Garibaldi, sia onorare il santo principio della Libertà e della Fratellanza dei popoli.

Latisana *6 giugno 1882.* All'annuncio della morte del Grande Patriota, l'intiero paese addolorò e (tutto dire) si commosse. Domenica tutte le finestre, salvo qualche ridicola eccezione, avevano le bandiere, raccolte col bruno a mezz'asta. Alcuni negozi rimasero chiusi, molti socchiusi.

Per cura di un operaio fu affisso breve e toccante manifesto.

La Società Operaja, i Reduci e la gioventù democratica, mandarono tre telegrammi affettuosi alla famiglia Garibaldi. Si sta organizzando una cerimonia civile in onore del grande che fu, è, e sarà sempre vivo nel cuore riconoscente del popolo. La Società Operaja ed i Reduci manderanno giovedì a Udine le rispettive rappresentanze e bandiere.

Il Municipio, forse per non avere ricevuta nessuna partecipazione ufficiale, fino ad ora non ha dato segno di vita, buon riposo. *M.*

Cividale, 7 giugno. Il Consiglio della locale Società operaia deliberava in sua seduta di questa sera, che, a commemorare nel miglior modo possibile la perdita dell'**Eroe** che tutta Italia piange, fosse provveduto:

1. Coll'esporre il 2 ed 8 giugno di ogni anno la bandiera sociale abbrunata;

2. Coll'inviare domani ad Udine una rappresentanza di soci reduci dalle patrie battaglie;

3. Col collocare a spese sociali una lapide che ricordi le gesta del glorioso estinto;

4. Coll'invitare il Municipio a mandare a proprie spese la banda civica ad accompagnare in Udine la rappresentanza sociale, ed in caso che desso non volesse sobbarcarsi tale carico assumere anche la spesa a ciò necessaria.

Anche la Società di ginnastica manderà domani ad Udine una rappresentanza.

Una corona di alloro. *Pontebba*, *7 giugno.* Oggi alle ore 4 arrivò per mezzo ferroviario da Berlino un pacco postale, portante una corona di alloro, diretta all'illustre famiglia di **Garibaldi**, e noi la spedimmo con sollecitudine a Caprera.

Lapide al Sarpi sospesa? *San Vito al Tagliamento, 2 giugno.* Una bufera, insufflata dai venti che hanno sede nei vieti antri dell'oscurantismo, minaccia rovesciare il Santuario prima d'essere inaugurato! Leggesi nel *Giornale di Udine* 1 giugno: « L'organo clericale riportando la notizia da noi data, correre la fondata voce, che l'autorità prefettizia abbia ordinato, per motivi d'ordine pubblico, che l'inaugurazione della lapide a Paolo Sarpi in San Vito al Tagliamento, venga sospesa, la fa seguire di questo commento ». Lasciando l'amenissimo esilerante commento dell'organo clericale ai ricercatori di frammenti frateschi, stile medioevale, io prendo argomento ai commenti miei dalla notizia data da quel periodico.

È già da lunga pezza che la chiacchera popolare fa pendere minacciosa questa spada di Damocle, l'ordine prefettizio, cioè, di sospesa inaugurazione della lapide al Sarpi. Certo si è che non ancora piombò sulla designata vittima. Ora, si dovrà forse attendere neghittosi che si rompa il tenue filo che ancor la rattiene in alto? Quale trionfo non sarebbe apprestato alla setta dal nero indumento e dal saio multicolore, se un editto dall'alto fulminasse d'interdetto la lapide che attende di ascendere trionfale nella sua sede di gloria?

A voi, reggitori dell'operaja fratellanza, cui prima balenò l'inclita idea di sacrare un'ara al culto d'un grande eroe dell'umanità, a voi ora solennemente incombe il dovere di recare a decoroso compimento l'onoranda impresa, deprecando sapientemente la bufera a confusione delle potenze avverse.

Facile ne è lo scongiuro, e sta solo riposto nel detto del savio: «*sapientis est mutare consilium*». Sì, mutate la iscrizione da voi fatta incidere sopra la lapide, e sarà tolta la pietra d'inciampo all'ascensione della lapide stessa, sarà allontanato l'obiettivo alle sovversive mire dei nemici della ragione emancipata. Temete forse che il nome possente di Paolo Sarpi, divinizzato sopra una pietra votiva, non sia per sè solo una solenne, eloquentissima protesta contro qualsiasi pastoja ai liberi voli del pensiero umano, contro il pugnale assassino che trafisse quel grande per mano dei sicarii della romana Curia, di odio pertinace intrisa? Se tali concetti sono già evidentemente impliciti nella dedicazione dell'ara, se dessi sono un limpido sottinteso di essa, non avvi ragione, non avvi senno a volerneli esplicare, se esplicandoli si arrischia la iattura del Santuario. E poi la Venere di Apollo, velata dalle spume marine, è più attraente e conta più adoratori che la Venere nuda di Prasitele.

Ma, oltre il capitale motivo suespresso, ben altre ragioni dovrebbero indurvi a dar di frego all'iscrizione da voi adottata. Date venia se ora, esagitato dal demone dell'arte, mi lasciassi andare al soverchio lirismo della frase, nel decifrarvi come la prescelta iscrizione sia irriverente al nume cui si vuole edificata, violatrice le leggi imprescindibili dell'arte epigrafica, profanatrice la severa dignità della storia.

Tutti gli esseri, nella indefessa evoluzione della materia sorgono, fioriscono e poi tramontano. La luce sola che irradia dal nome dei sommi intelletti mai si spegne, nè conosce occaso sugli orizzonti della scienza. E chi, tra la schiera del mondo filosofico, non sente la magica potenza che erompe dal nome solo dei grandi uomini? Fra Paolo Sarpi! Ecco un nome possente da cui scatta il fulmine che già spuntò superbe vette in Vaticano, nome che risuona...... ma è vano descrivere la folgore. Ora, perchè sotto il formidabile nome di Fra Paolo Sarpi, sotto questo sole che innonda con un'oceano di luce propria, a che appiccicare in quella lapide le pallide fiaccole, i pettegoli lumicini di «*Portentoso intelletto. — In ogni ramo dello scibile tra gli eccelsi sublime. — Cuor candido modesto. — Consultatore della Veneta Repubblica. — Solenne invidiato temuto. — Dai sicarii della Curia romana. — Per odio pertinace trafitto. — Quì. — Ove nacque alla gloria alla sventura. — L'Associazione di Mutuo Soccorso tra operai. — Del lungo oblio riparatrice. — P.?* O andate scrivere sulle piramidi d'Egitto che stanno là ad attestare la potenza dei Faraoni! Percorrete le mille città dei morti, o sui marmi d'infinito stuolo di Stenterelli troverete migliaia di esemplari sul conio di questa antilетteraria filatera. La pompa delle frasi lussureggianti va lasciata all'industre pietà del volgo che d'ogni pigmeo vuol rifare un Achille, giunto che sia al regno dell'oblio. A che, dunque, prostituire l'iscrizione votiva ad un eroe, nel cosmopolitismo delle volgari epigrafi? Ora intendo: quest'iscrizione deve essere modellata all'incudine d'un oscuro operaio ad uso degl'ignorantelli.

Ma è tempo perso perdio, che ai miopi si accenni col dito i Titani che danno la scalata al cielo. Sarebbe meglio montar i rostri e narrar loro l'audace impresa. Quale pretesa d'altronde nelle angustie di breve cornice, voler ritrarre un gigante del pensiero, quando appena i volumi bastano a capirne le vaste proporzioni? Insana pretesa è solo pei profani dell'arte!

Sì, pei profani dell'arte! Fu certamente giorno tra i nefasti quello in cui, stretti in tenebroso conciliabolo, faceste cadere il responso dell'oracolo sopra un miserabile fantoccio, posposta ignominiosamente la scultura di perfettissimo scalpello del *principe dei critici psicologisti italiani, F. De Sanctis*, scultura dai seguenti sublimi contorni: « *A Fra Paolo Sarpi — Anima indomita di cittadino sotto veste monacale. — L'Associazione di mutuo soccorso tra operai — con coscienza di liberi cittadini — P.* » Ecco l'artista che, rispettando la legge massima dell'arte epigrafica, la parsimonia, in un'antitesi stupenda ti dà l'intero contorno d'una raggiante individualità. Mirate come stacca questo grande sul fondo dell'ignobile folla!...

Nè, meno del nume e dell'arte venne profanato il santuario della storia. La vita dell'umanità si verga sui volumi, s'incide sui monumenti. Se i volumi mentiscono, se i monumenti c'ingannano, qual fede, qual rispetto potrà riscuotere la storia, questa decantata maestra della vita? Voi turpemente ignorate quali sieno le giuste frontiere che dividono gl'incerti domini della tradizione dallo stabile imperio della storia. Affermando sovr'esso il marmo ciò che l'indagine storica è ben lungi ancora da poter risolvere, incidendo che cioè Fra Paolo Sarpi naque quì nella patria avita, voi v'intrudete nel Regno della Storia, violandone la severa dignità col farla mentire a suo dispetto in un pubblico, quindi storico, monumento. Ed ora ti fida, o Mommsen, a rifare il colosso dell'Impero Romano coi ruderi delle vetuste iscrizioni latine!

La Patria ferma su voi lo sguardo, su voi promettenti di riparare del lungo oblio una massima sua gloria; guai a voi se ne deludete l'aspettazione. Voi impegnaste una lotta contro i nemici della ragione; guai a voi se, codardi, cedete il campo. Ad un nume votaste un santuario; guai a voi se non verrà eretto, se eretto non sarà quale ad un semideo si conviene!

Titus.

CORRIERE GORIZIANO

Uno sconcio da togliere. Chi da Cormons parte per la via di Brazzano per andare a Cividale deve passare il confine austro-italiano, e questo è per chi non lo sapesse il ponte sul Judri che divide l'Austria dall'Italia; un ponte di legno abdandonato da Dio e dagli uomini, senza parapetti, con grave pericolo dei passanti. Giorni fa si leggeva un affisso con cui veniva proibito il passaggio d'ogni incarico che superasse il peso di 30 quintali. Due stati importanti come l'Austria e Italia dovrebbero mettersi d'accordo per costrurre quel ponte in pietra; riescirebbe solido, più decoroso e sarebbe una spesa, si può dire, fatta per sempre. Proveda adunque cui tocca, in primo luogo per la sicurezza dei passanti, e poi per il decoro dei due stati.

CRONACA CITTADINA

Udine in lutto.

Le Rappresentanze delle Associazioni politiche liberali si raccoglieranno oggi 8, alle 4 1/2 pom. sul piazzale fuori Porta Poscolle, per prendere parte sotto comune bandiera, alle onoranze funebri in omaggio di **Giuseppe Garibaldi.**

I membri delle due Associazioni si uniranno alle Rappresentanze nel seguire il corteo.

Udine, 7 giugno 1882.

LE RAPPRESENTANZE

delle Associazioni progressista e costituzionale.

Con molta soddisfazione dell'animo veggiamo in questa occasione, concordi nel pensiero di rendere omaggio al sommo Italiano, le due Associazioni sotto la stessa bandiera.

La lapide a Garibaldi in Udine. È già a posto coperta di un nero velo e sarà inaugurata questa sera. S'intende bene che l'iscrizione non è ancora incisa nel marmo; ma lo sarà ben presto, constandoci che la sottoscrizione popolare a 10 centesimi procede a gonfie vele. Pubblichiamo intanto la epigrafe:

Il Popolo di Udine
dal fiero annunzio percosso
della repente scomparsa
di
GIUSEPPE GARIBALDI
arcangelo di libertà
italiano e cittadino insieme di tutte le terre
che avrà onore di pianti
finchè il senso del bene
reggerà i fati degli uomini
a memoria perenne del dì 1° marzo 1867
in cui da questo edificio
l'eroe leggendario
parlò di patria e di gloria
questa lapide
più solenne omaggio pensando
p.
8 giugno 1882.

Tutte le associazioni si raccoglieranno sul piazzale fuori porta Poscolle. Crediamo inutile ripetere gli avvisi delle singole Presidenze.

L'obelisco sorge sul tratto libero tra il Circolo centrale della nostra Piazza d'Armi e le case dal lato del Tribunale. Non è molto elevato, ma da lungi, quantunque non ancora compiuto, si presenta abbastanza bene. Poggia sovra un'alto piedestallo. Verso il mezzo spicca un medaglione col ritratto dell'Eroe racchiuso in una corona d'alloro e colla bandiera di Roma che lo ravvolge. In alto, scritti i nomi delle gloriose battaglie vinte dal Duce generoso.

Ai quattro angoli, sorgeranno dei trofei.

Sulle facciate leggonsi le seguenti iscrizioni:

Eroe della libertà
corse dove lo chiamò il grido
di popoli oppressi
raccogliendo sotto il fraterno vessillo
l'umana famiglia
alle vittorie della redenzione comune.

Quando l'ora delle supreme battaglie
suonò per l'Italia
duce fatato di sacre falangi
terrore dei nemici
idolo della sua nazione
rinnovò le meravigliose gesta di antiche età

Al momento in cui esce il nostro Giornale, il Consiglio provinciale raccogliesi in seduta straordinaria per deliberare sul Concorso di lire 15,000 pel monumento a **Garibaldi** in Udine.

Ecco l'ordine del Corteo. Riunione fuori Porta Venezia:

1. Banda Cittadina
2. Autorità Civili e Militari
3. Società dei Reduci. Emigrati.
4. » Operaja generale
5. Stabilimento Marco Volpe
6. » M. Coccolo
7. » Spezzotti
8. Società dei Calzolai
9. » dei Parrucchieri e Barbieri
10. » dei Falegnami
11. » dei Tipografi
12. » dei Sarti
13. » dei Fornai
14. » dei Tagliapietra
15. » dei Misuratori e facchini
16. » dei Pompieri
17. » Mazzuccato
18. Circolo Artistico
19. Società di Ginnastica
20. Consorzio Filarmonico
21. Istituto Filodrammatico
22. Società Progressista
23. » Costituzionale
24. Studenti
25. Club alpino
26. Circolo popol. Pensiero ed Azione
27. Società Agenti di Commercio
28. » di Cremazione
29. Circolo Anticlericale
30. Società Tappezzieri.

— Le Autorità entreranno nel Corteo in Piazza Vittorio Emanuele.

In seguito ad accordi presi col sig. Sindaco venne determinato che alla solennità funebre che avrà luogo in Giardino grande parleranno brevemente per la Città il Sindaco stesso, pei Reduci l'avv. Berghinz, pelle Società Operaje il sig. M. Volpe, pel Corpo Insegnante il prof. Pinelli, pell'Associazione progressista il cav. Celotti, pella Costituzionale l'avv. Schiavi, pella Scolaresca lo studente sig. F. Tomaselli.

Venne ritenuto di non ammettere altri Oratori per non prolungare soverchiamente la cerimonia.

Alla inaugurazione della lapide in piazza Garibaldi parleranno altri oratori, fra cui il rappresentante del già costituitosi Circolo anticlericale signor Antonio Francesconi.

Per Garibaldi. Alla Porta Venezia ed in diversi punti della Città leggesi la seguente iscrizione:

Cittadini
rendiamo concordi estremo tributo
di affetto e di pianto
a
GIUSEPPE GARIBALDI
all' invitto guerriero al grande cittadino
al benefattore
della patria e dell'umanità
sua vita intera e non breve
prodigò nel rivendicare ovunque
la libertà e il diritto
ammirato dal mondo
ammirato amato da tutta Italia
che col valore fulmineo
contribuì a purgare per sempre
dalla oppressione straniera
dalla tirannide multiforme
dei Borboni dei Duchi dei Papi
carattere antico
non curante di ricchezza e di onori
dal campo dalla solitudine
ammonì eccitò accorse
arrecando nei popoli fremito indescrivibile
per cancellare l'ultimo servaggio
della superstizione e della miseria
Cittadini
egli uscì dall'angusta forma corporea
combattendo questa lotta suprema
Cittadini
si conceda questo giorno alle lagrime
domani si riprenda la via segnata
sulla quale lo spirito di questo Grande
ci chiama ci invita ci sprona
guida sicura immortale

Società udinese di ginnastica. Lunedì si raccoglierà la generale assemblea per deliberare sulla proposta di un saggio di ginnastica e scherma per devolvere il netto ricavo al monumento da erigersi a **Garibaldi.**

Nella «Patria» di ieri, sotto il manifesto del Comitato pel monumento a Garibaldi, venne ommesso per semplice svista il nome del sig. Antonio Fanna.

LACRIME

Si scopron le tombe: ma ingoian, crudeli!
I martiri nostri che venner da' cieli.
Chi in terra chiamolli qui spento vedete.
Piangete! piangete!

Ei primo vi disse: "sul campo il calore,
Lojola nel fango, l'Italia nel core".
La voce del forte mai più non udrete;
Piangete! piangete!

La selce ei percosse: n' usciron faville,
Ond' arse ne' petti l'incendio de' Mille!
Un tuono scoppionne: "all'armi! sorgete!"...
Piangete! piangete!

Veleggia affannoso tra liti lontani;
Per selve s'avanza, per monti, per piani,
Gridando a' dormienti: "il capo scotete"...
Piangete! piangete!

La fame ei sostiene, le vili ritorte,
L'instante tiranno, l'aspetto di morte!
E solo ei si cruccia che schiavi ancor siete:
Piangete! piangete!

Ei Re di due mondi, corona non vuole:
Gl'irradia la fronte più fulgido sole:
Le reggie de' grandi non hanno parete.
Piangete! piangete!

Del cenere sacro che scalda Caprera
Ogni atomo avviva di prodi una schiera:
Ma il padre de' forti mai più non vedrete!
Piangete! piangete!

Belle arti. Ho visitato lo studio del sig. Ernesto De Bassa, maestro in drammatica egregio, appassionato e valente cultore della pittura, e con mia grande soddisfazione vi ammirai un bellissimo quadro che l'autore, nella sua modestia, ha battezzato con semplice nome di *Saggio Calligrafico e di Disegno.*

È un complesso bizzarro, un gruppo artistico tutto originale, una varietà di colori, di tinte, di linee, nell' insieme con vaghezza ed armonia disposto, che a primo tratto t' inganna e ti seduce, tanto è naturale e vivace. Il quadro rileva nell'autore il gusto dell'arte, l'amore, del bello: nè chi lo studia da vicino può fare a meno di riconoscervi i tocchi di abile, destro e studiato pennello.

Auguriamo al sig. De Bassa che trovi nel campo dell'arte e degli ammiratori chi lo incoraggi a proseguire con animo, e che nell'arduo o sereno studio della pittura rivenga quelle morali soddisfazioni che ad un artista sono di così lieto conforto, e, dirò anzi, necessarie.

Trattanto chi vuol prendere conoscenza di tale vaghissimo lavoro, può con tutta libertà fare una visita, da mezzodì alle due, allo studio del sig. De Bassa che abita in Porta Nuova al n. 18.

E. L.

Mercato bozzoli. Malgrado il tempo, abbastanza animato. Per i giapponesi annuali adequato fino a jeri l. 3.80; prezzi oggi praticatisi l. 3.65, 4.05, 3.85, 3.70. Per i nostrani: adequato fino a jeri 4.01; prezzi oggi praticatisi 4.30, 4.20.

Un anello d'oro a forma di biscia fu perduto jeri sera, e chi l' avesse trovato e lo portasse al nostro ufficio, riceverebbe una mancia.

ULTIMO CORRIERE

La spada di Garibaldi

— La spada chiesta dal ff. di sindaco di Roma fu, dopo il celebre *obbedisco* pronunziato dopo la guerra Trentina, regalata da Garibaldi ad un colonello inglese. La famiglia farà pratiche per riaverla e donarla a Roma.

I funebri

— *Civitavecchia* 7. La cremazione del corpo di Garibaldi avrà luogo domattina.

— *Maddalena* 7. I funebri avranno luogo domani alle ore 3 pom. Aprirà il corteo la truppa con bandiera e musica, verrà poi il feretro seguito dal Duca di Genova, dalle presidenze del Senato e della Camera, dalle rappresentanze del governo, dalle case militare e civile del Re, dall'esercito, della marina, dal sindaco della Maddalena, dai sindaci delle altre città, dai rappresentanti dei municipii, dalla stampa, dalle associazioni. Faranno ala al feretro i reduci.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La Canea 7. Quattro corazzate inglesi sono partite.

Cairo 7. Fu ordinato di riscuotere in giugno soltanto la metà delle imposte causa la sofferenza degli affari.

Vienna 7. La *Wiener Zeitung* annuncia che l'imperatore nominò l'arcivescovo di Vienna prelato dell'ordine di Leopoldo e gli conferì la gran croce di quest'ordine.

I giornali sono informati che il ministro d'Austria a Belgrado fu nominato governatore civile della Bosnia.

ULTIME

Berlino 7. L'Imperatore ha firmata la nuova legge ecclesiastica votata il 31 maggio.

Alessandria 7. I Commissari turchi sono arrivati.

Onoranze a Garibaldi.

Roma 7. Il Comitato per le onoranze a Garibaldi comunica ai giornali, riguardo all'apoteosi di domenica, che il carro portante il busto di Garibaldi, muoverà da Piazza del Popolo alle ore 2.45 pom.

Il Sindaco e la Giunta di Roma si troveranno a ricevere il busto nell'aula massima capitolina. Il busto sarà consegnato dall'avv. Petroni. Parlerà soltanto l'on. Bovio. Interverranno concerti municipali; le associazioni, ministri, deputati e senatori furono invitati personalmente.

Parigi 7. Alla riunione della colonia italiana, promossa dai giornalisti italiani residenti a Parigi, sono intervenuti il console, il vice-console, due membri della Legazione.

Il presidente Caponi disse lo scopo della riunione. Si lesse la lettera del municipio di Roma al municipio di Parigi.

Dopo approvato l'ordine del giorno che saluta la memoria di Garibaldi e la costante amicizia dell'Italia e della Francia approvaronsi le mozioni di telegrafare a Menotti Garibaldi condoglianze, di presentare un indirizzo alla Camera francese per la dimostrazione fatta, di ringraziare il municipio di Parigi e il prefetto, di inviare delegati, per esprimere gratitudine alla stampa francese liberale per le sue dimostrazioni, di fare una colletta per una ghirlanda da inviarsi ai funerali, di delegare l'associazione della stampa di Roma a rappresentare la colonia ai funerali. Le mozioni furono approvate con immensi applausi.

Parlarono alcuni oratori fra i quali Lokroy che, come deputato, consigliere municipale, giornalista, uno dei mille, pronunciò, fra acclamazioni entusiastiche, parole di grande affetto verso l'Italia, Garibaldi e sull'amicizia dell'Italia e della Francia.

Parigi 7. I giornali liberali di Parigi d'accordo con la delegazione della colonia italiana hanno deciso di fare una solennità funebre in onore di Garibaldi che avrà luogo domenica al Trocadero.

Telegrammi particolari

Roma 8. Un telegramma pervenuto da Caprera dice che le Rappresentanze vi erano giunte alle ore 7 e mezza, e ch'era già cominciato lo sbarco, e che da tutte le parti giungono alla Maddalena vapori carichi di passeggieri.

Un telegramma da Parigi avvisa che il Consiglio generale della Senna, a testimonianza di dolore per la morte di Garibaldi, stabilì di inviare il proprio Presidente alle cerimonie.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Bozzoli. — *Pesa Pubblica di Udine.*
Mese di Giugno 1882.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in Kilogr.: Complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in Kilogr.: Parziale oggi pesata	Prezzo giornal. in Lit. valu. leg.: Min.	Prezzo giornal. in Lit. valu. leg.: Mas.	Prezzo giornal. in Lit. valu. leg.: adeq. giorn.	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
7	Giapponesi annuali verdi, bianche, o parificato	1115 10	275 10	3 60	4 40	3 78	3 80
	Nostrane gialle o simili, e parificati . . .	154 95	10 75	4 40	4 —	4 40	4 01

MUNICIPIO DI UDINE.
Prezzi fatti sulla piazza di Udine
il 1 giugno 1882.

	All'ettolitro da L.	All'ettolitro a L.	Al quintale giusto ragg. ufficiale da L.	Al quintale giusto ragg. ufficiale a L.
Frumento	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	15.50	17.30	21.45	23.73
Segala	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura . . .	—.—	—.—	—.—	—.—
" alpigiani . .	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
Lenti	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio da L.	Al quintale fuori dazio a L.	Al quintale con dazio da L.	Al quintale con dazio a L.
Fieno: dell'alta 1ª qualità	—.—	—.—	—.—	—.—
" 2ª "	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa 1ª "	—.—	—.—	—.—	—.—
" 2ª "	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio . . .	—.—	—.—	—.—	—.—
" da lettiera	—.—	—.—	—.—	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti . .	—.—	—.—	—.—	—.—
" " dolci .	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	4.90	5.25	5.50	5.85

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 7 giugno.

Cambi —.— Napoleoni 52½ a 9.54; Londra 119.75 a 120.—; Francia 47.55 a 4.7.70; Italia 46.50 a 46.70; Banconote italiane 46.45 a 46.60; Banconote germaniche —.— a —.—

Rendita austriaca in carta 76.59 a 76.70; Italiana 88.75 a 88.75[.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 8 giugno.

Rendita italiana 92.82; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.48; " —.—

VIENNA, 8 giugno.

Londra 119.85; Argento 77.20; Nap. 9.53.[— Rendita austriaca (carta) 76.55; Id. nazionale oro 94.10.

PARIGI, 8 giugno.

Chiusura della sera Rend. It. 90.70.
Rendita Francese —.—.—.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnib.	» 9.55 ant.
» 9.55 ant.	accel.	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	accel.	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 4.— pom.	omnib.	» 8.26 pom.
» 8.26 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.31 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
» 7.47 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 6.28 ant	omnib.	» 9.10 ant.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	omnib.	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	5.— pom.	omnib.	» 7.40 pom.
» 9.05 pom.	omnib.	» 12.28 ant.	» 6.28 pom.	diretto	» 8.18 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accel.	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accel.	» 9.27 ant.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.55 ant.	» 9.05 pom.	omnib.	» 1.05 ant.
» 2.56 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnib.	» 8.08 pom.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco